

L'impatto delle dinamiche generazionali sulle trasformazioni del giornalismo locale in Umbria al tempo dell'IA: una lettura bourdieusiana.

Ester Pascolini, Università degli Studi di Perugia

Abstract: The Impact of Generational Dynamics on the Transformation of Local Journalism in Umbria in the Age of AI: A Bourdieusian Perspective. *Artificial intelligence is profoundly reshaping journalism, with a significant impact also on local news organizations, whose sustainability is becoming increasingly challenging. While AI offers many opportunities, it also raises several risks, including job losses and erosion of the journalistic role. This paper aims to analyse local journalism in Umbria through Pierre Bourdieu's Field Theory, whose conceptual framework provides effective tools for a layered and integrated analysis. In this perspective, the binary opposition between "old" and "new" (Benson 1999; Champagne 2000), pertaining to the morphological transformations of the field, represent a relevant lens to explore transformations.*

According to Bourdieu, oppositions generate dynamism and struggle within the journalistic field, where agents in different positions compete to define what should be regarded as "good journalism." At stake is the accumulation of journalistic-specific capital, cognitive and practical resources unequally distributed across the field (Bourdieu 1986). As an element that differentiates the journalistic field from other social fields, this contributes to defining its relative autonomy despite external pressures, primarily political, economic, and technological.

If journalistic field legitimizes technology as part of its specific capital, journalists who possess greater cultural-technological capital are likely to become dominant, as this form of capital can be converted into economic and symbolic capital. This raises some questions, because on the one hand, AI can redefine the distribution and legitimation of capital within the field, since the collective valorisation of technology may alter the very constitution of journalistic-specific capital (Lindblom et al. 2024). On the other hand, it may push the field toward the heteronomous pole, calling its autonomy into question and undermining journalists' symbolic capital.

Methodologically, the study adopts an analytical-interpretive approach based on twelve semi-structured interviews to six senior journalists and six junior journalists. Within the framework of the "old-new" opposition, the interviews seek to capture the effects of AI on capital, habitus, doxa, and illusio of Umbrian journalists socialized in different historical periods. The study aims to shed light on the dynamics of conflict of local journalism in the age of AI, highlighting tensions between orientations toward change and tendencies toward conservation.

Keywords: Field Theory, Journalism, Artificial Intelligence, Capital, Relative Autonomy.

L'IA è una risorsa strategica del giornalismo locale?

Il campo giornalistico contemporaneo è attraversato da profondi cambiamenti legati all'intelligenza artificiale, una tecnologia capace di trasformare la produzione, la distribuzione e il consumo dell'informazione. Si osserva con sempre maggiore frequenza il ricorso a sistemi di IA generativa e sistemi di automazione giornalistica (RISJ 2025) che hanno lo scopo di supportare e, in alcuni casi, sostituire i giornalisti nello svolgimento della loro attività professionale.

L'obiettivo di questo lavoro è indagare l'impatto dell'IA sul giornalismo locale in Umbria, un contesto in cui, a fronte di fragilità strutturali ed economiche, l'IA può assumere un ruolo strategico. Il dibattito sull'IA nel giornalismo è trasversale e coinvolge sia testate nazionali che testate locali, dove emergono atteggiamenti molto eterogenei tra i giornalisti, che oscillano tra scetticismo e fiducia.

Sebbene la diffusione dell'IA sia consolidata (Calvo Rubio. Rojas Torrijos 2024) restano poco chiari i meccanismi che ne regolano l'adozione e l'uso nel giornalismo. Benché la Teoria dei Campi di Pierre Bourdieu non rappresenti l'unico framework possibile, questa viene ritenuta fertile ai fini di questa ricerca, per la sua capacità di connettere pratiche professionali, dinamiche simboliche e relazioni di potere. Cardine di questo lavoro è l'opposizione bourdieusiana "vecchio–nuovo", poiché attinente alle trasformazioni morfologiche del campo. Come osserva Benson:

Attraverso l'analisi dei nuovi entranti in un campo, i ricercatori del campo dei media aggiungono anche un importante elemento dinamico al modello, mostrando come la struttura "oggettiva" sia correlata alle prospettive "soggettive" dei singoli agenti.¹ (Benson 1999, p.467).

L'oggetto di indagine sono i giornalisti nella loro eterogeneità, tuttavia: "Il giornalista è un'entità astratta che non esiste, quello che esiste sono dei giornalisti differenti secondo il sesso, l'età, il livello d'istruzione, il giornale, il "medium" (Bourdieu 1996, p.22). A partire da questa riflessione, il lavoro analizza come giornalisti umbri si rapportino all'IA, mettendo in relazione la dimensione generazionale con i concetti di capitale, habitus, doxa e illusio. L'obiettivo è restituire un quadro articolato e stratificato della penetrazione dell'IA nel giornalismo locale in Umbria.

¹ Salvo diversa indicazione, le traduzioni sono a cura dell'autrice.

Costruire l'oggetto: le domande di ricerca

L'obiettivo principale di questo articolo è verificare la validità dell'opposizione binaria “vecchio–nuovo” - ai fini dello studio sulla la penetrazione dell'IA nel giornalismo locale in Umbria (RQ1).

Poiché non esistono, ad oggi, studi sulla presenza effettiva dell'IA nel giornalismo locale in Umbria, tra gli obiettivi va inclusa la verifica della sua diffusione nel medesimo panorama giornalistico (RQ2). L'indagine si concentra poi sulle forme emergenti di capitale culturale-tecnologico e sui meccanismi di ridefinizione del capitale specifico giornalistico (Bourdieu 2015), annotando anche possibili dinamiche di potere e di trasformazione dei criteri di legittimazione delle competenze nel campo (Danzon- Chambaud, Cornia 2023) (RQ3). Vengono esplorati anche gli effetti dell'IA su tre delle dimensioni fondamentali della Teoria dei Campi, equivalenti ad altrettanti piani di analisi del mestiere giornalistico: l'habitus (RQ4), come insieme di disposizioni interiorizzate che orientano pratiche, percezioni e routine professionali dei giornalisti (Splendore 2023); la doxa (RQ5), come sistema di credenze condivise e date per scontate che definiscono ciò che è legittimato nel campo come “buon giornalismo” (Gerli 2024); e l'illusio (RQ6), come investimento emotivo dei giornalisti nel loro mestiere, nel “gioco giornalistico” (Willing 2013). Infine, un obiettivo più ampio guida questo lavoro: mostrare, attraverso evidenze empiriche, l'elevata capacità euristica della Teoria dei Campi nelle indagini sul campo giornalistico (RQ7).

Come indagare il fenomeno: la metodologia

Dal punto di vista metodologico, la scelta ricade sull'analisi qualitativa, nello specifico sulle interviste semi-strutturate. Il campione qualificato è composto da 6 giornaliste e 6 giornalisti di età compresa tra i 26 e i 63 anni attivi nelle redazioni umbre. Sette interviste sono state realizzate in presenza e cinque tramite collegamento online. La durata minima è di 16.24 minuti, la durata massima di 55.41 minuti.

	Età	Genere	Formazione	Testata	Posizione
G1	51	Donna	Laurea Umanistica	Tv	Direttore
G2	27	Uomo	Laurea Umanistica	Cartaceo	Redattore
G3	33	Uomo	Laurea Umanistica	Online	Redattore
G4	32	Donna	Laurea Umanistica	Tv	Redattrice
G5	34	Donna	Laurea Umanistica	Online	Freelance
G6	63	Uomo	Diploma di Scuola Superiore	Cartaceo	Redattore
G7	26	Donna	Laurea Umanistica	Online	Praticante
G8	47	Uomo	Laurea Umanistica	Online	Direttore
G9	54	Donna	Laurea Umanistica	Cartaceo	Redattrice
G10	45	Uomo	Laurea Umanistica	Online	Vicedirettore
G11	28	Donna	Laurea Umanistica	Cartaceo	Redattrice
G12	60	Uomo	Diploma di Scuola Superiore	Cartaceo	Redattore

Il campione è stato costruito considerando alcune variabili rilevanti per l'analisi: età, genere e formazione, tipologia di media in cui si opera – carta stampata, online e televisione – posizione occupata nel campo giornalistico umbro (praticante, freelance, redattore, vicedirettore, direttore). L'intervista è composta da 10 domande: 4 relative all'esperienza personale e 6 a quella di testimone privilegiato. Esse sono state formulate a partire da quattro cluster di indagine corrispondenti a capitale, habitus, doxa, e illusio dei giornalisti umbri. In fase di elaborazione dei risultati le risposte sono state inquadrare e interpretate in chiave generazionale. La trascrizione delle interviste è stata effettuata con il tool gratuito PinPoint. In considerazione del numero esiguo di interviste, la codificazione, l'identificazione dei pattern e l'interpretazione dei risultati sono state effettuate manualmente, ricorrendo, in alcuni casi specifici, a ChatGPT-5.3-mini per l'individuazione di eventuali pattern non evidenti.

La prospettiva generazionale come chiave di indagine

Per opposizione binaria “vecchio-nuovo” si intende la contrapposizione tra giornalisti che occupano posizioni diverse nel campo giornalistico in ragione delle loro caratteristiche demografiche, traiettorie professionali, capitale

accumulato (Marchetti 2005). L'approccio generazionale, anche in chiave non bourdieusiana, è stato applicato a molti ambiti di studio, tra cui le modalità con cui i giornalisti si relazionano con il pubblico; i social media e al loro uso per scopi giornalistici; l'allargamento dei confini del campo giornalistico a nuovi attori. Nel complesso, questi studi evidenziano effetti differenziati in base alla variabile demografico. Per Bourdieu:

I grandi sconvolgimenti nascono dall'irruzione di nuovi arrivati che [...] importano delle innovazioni in materia di prodotti e di tecniche di produzione riuscendo a imporre "nuovi modi di pensare e di esprimersi, in rottura con i modi di pensare in vigore (Bourdieu 2022, pp, 301, 317).

Al tempo stesso, i giornalisti più maturi possono percepire queste trasformazioni come una minaccia alla qualità e all'identità del giornalismo. A partire da queste riflessioni muove l'analisi dell'impatto dell'IA sui giornalisti umbri socializzati in epoche differenti e dei conseguenti effetti in termini di capitale, habitus, doxa, illusio.

L'impianto teorico bourdieusiano

La scelta di indagare i concetti di capitale, habitus, doxa e illusio risponde all'esigenza di cogliere in modo integrato e stratificato le trasformazioni del campo giornalistico locale in Umbria nell'era dell'IA. Ecco una breve premessa teorica che chiarisce quali piani del mestiere si interrogano a partire da questi costrutti

Perché indagare il capitale

Il capitale rappresenta una lente interpretativa privilegiata, poiché esso costituisce la "posta in gioco" delle lotte per il dominio del campo presentandosi come un insieme di risorse culturali, sociali, economiche e simboliche, distribuite in modo diseguale e incorporate attraverso l'habitus. Nel giornalismo, inteso come "microcosmo a sé stante" (Bourdieu 1996), il capitale si traduce in competenze professionali, reti sociali e reputazione plasmando il capitale specifico del campo che ne delinea anche le "norme professionali distinte" (Hallin & Mancini 2004). A

partire da questa prospettiva, il capitale risulta una dimensione essenziale negli studi sul giornalismo, poiché l'IA può ridefinire il capitale specifico del campo, legittimando nuove competenze tecnologiche, rischiando, tuttavia, di ampliare le disuguaglianze tra giornalisti con differenti livelli di capitale (Lindblom et al 2024).

Lo strumento più fertile: la nozione di habitus

A partire da questa prospettiva, l'habitus è lo strumento più fertile per osservare come le trasformazioni prodotte dall'IA vengano incorporate nelle pratiche e nelle percezioni dei giornalisti umbri. Inteso come sistema di disposizioni "acquisite, permanenti e generative" (Bourdieu 2015) socialmente acquisite, esso orienta le pratiche e le percezioni giornalistiche. Nel giornalismo l'habitus si manifesta nelle pratiche e negli schemi mentali: come riconoscere una notizia, come scrivere un editoriale, come selezionare le fonti (Schultz 2007). I giornalisti, tuttavia, non sono predeterminati dall'habitus professionalmente acquisito, sul quale gioca un ruolo la traiettoria biografica individuale (Waquant 2009) consentendo loro di fornire risposte diverse da quelle incorporate. A partire da queste considerazioni e nell'ottica di questa indagine, la dimensione dell'habitus si presenta come cruciale da approfondire, poiché in grado di mediare tra le strutture del campo giornalistico e le scelte individuali dei giornalisti e di tradurre i vincoli esterni, provenienti ad esempio da un campo economico dominato e trainato dalla tecnologia, in pratiche coerenti con le loro traiettorie professionali e disposizioni interiorizzate.

La doxa giornalistica: indagare lo spazio dell'ovvio

La nozione di doxa consente di indagare quelle credenze e valori dati per scontati che strutturano il mestiere giornalistico senza essere esplicitamente messi in discussione (Willig 2013). Molti studi la identificano con i cosiddetti pilastri del giornalismo, quei principi professionali impliciti al mestiere giornalistico, come obiettività, imparzialità, fact-checking, servizio pubblico, funzione watchdog (Hanitzsch et al. 2011). Nonostante la doxa si configuri come "forza inerziale del campo" (Benson 1999 p.467), o come la più radicale forma di accettazione del

mondo (Bourdieu 1993) questa non è statica, ma soggetta a trasformazioni nel tempo, anche in relazione all'introduzione di sistemi automatizzati nel giornalismo. Investigare la dimensione della Doxa è, perciò, funzionale alla comprensione del grado di normalizzazione delle tecnologie di IA nel campo giornalistico locale in Umbria ed ha lo scopo di mettere in evidenza se in effetti l'IA possa già essere entrata a far parte dello spazio dell'ovvio, di ciò che non è necessario mettere in discussione (Bourdieu 1972).

Il senso del mestiere: l'illusio giornalistica

Il concetto di illusio, infine, evidenzia la dimensione motivazionale del mestiere giornalistico, ossia la credenza nel valore del "gioco" professionale (Willig 2013). In un contesto in cui l'IA e le piattaforme ridefiniscono la produzione e la distribuzione delle notizie e in cui la tecnologia entra sempre più nelle redazioni, fino a minacciare la sostituzione dei giornalisti (Airoldi 2021), l'illusio può entrare in tensione, con possibili effetti di indebolimento della motivazione, soprattutto tra i professionisti più maturi (Nikunen 2014). Tali dinamiche possono però assumere forme diverse tra le nuove generazioni. Analizzare l'illusio consente di cogliere, quindi, nel quadro della prospettiva adottata, le trasformazioni nelle aspettative emotive dei giornalisti in un ecosistema sempre più tecnologico.

Analisi dei risultati

Si procede, ora, con l'analisi dei risultati raccolti attraverso le dodici interviste semi-strutturate. I giornalisti vengono indicati con sigla G seguita dal numero corrispondente in tabella e dall'età (es. G4-32).

L'intelligenza artificiale nel giornalismo umbro (RQ2)

Le giornaliste e i giornalisti sono stati sollecitati, innanzi tutto, a rispondere come testimoni privilegiati a una domanda che li interrogava sull'effettiva presenza dell'IA nel giornalismo umbro. Ecco alcune delle testimonianze raccolte:

G1-51: Sì, sì...ci sono molti articoli fotocopia. I pezzi scritti con l'intelligenza artificiale si riconoscono.

G5-34: Sì. Da morire, si vede dai colleghi che lasciano il prompt e le immagini...sulle immagini secondo me si vede tanto.

La percezione dell'effettiva presenza dell'IA nel giornalismo locale in Umbria è unanime tra tutti i giornalisti intervistati ed indica che il processo di integrazione dell'IA è già realtà nelle testate della regione. Si segnalano usi diffusi e variegati e un uso poco professionale dell'IA, registrati sia dai giornalisti senior che da quelli junior. Le affermazioni, inoltre, vengono spesso accompagnate da una sottile nota polemica o ironica. Secondo la chiave di lettura qui proposta, il processo critico è innescato direttamente dall'habitus professionale, che consente ai giornalisti di riconoscere e stigmatizzare i prodotti realizzati con l'IA e di difendere i confini del campo attivando processi di boundary work. Gli estratti evidenziano anche il rischio di perdita di capitale simbolico giornalistico, che viene qui segnalato per casi specifici, diventando, tuttavia fonte di preoccupazione diffusa.

L'impatto dell'IA sul capitale giornalistico umbro (RQ3)

Le domande sulla ridefinizione del capitale specifico giornalistico sono state formulate in modo da cogliere informazioni analiticamente rilevanti rispetto a: 1) Nuove competenze tecnologiche nel giornalismo umbro; 2) Impatto generazionale sul capitale; 3) Ridefinizione del potere nel campo.

La necessità di acquisire nuove competenze tecnologiche si manifesta in modo trasversale, quando si esplora la ridefinizione del capitale giornalistico, tuttavia, emergono differenze di tipo generazionale negli approcci.

G5-34: La prima cosa è capire la differenza tra i diversi modelli, perché non mi puoi dire che Notebook è uguale a ChatGPT o è che ChatGPT è uguale a Firefly che è l'AI generativa di Adobe. Sono cose completamente differenti.

Le interviste mostrano come i giornalisti più giovani possiedano già competenze legate all'uso dell'IA: distinguono tra strumenti diversi e utilizzano un linguaggio tecnico. Le risposte sono immediate, segno di una effettiva confidenza con i tool di

IA e con i differenti usi che si possono contemplare per scopi giornalistici. Nelle loro interviste si presenta con maggiore frequenza la definizione “nativi digitali”, a rimarcare una familiarità con le tecnologie che deriva dal contesto stesso in cui i giovani si sono evoluti.

Ecco, invece, un estratto relativo ai giornalisti più maturi. Già da una prima osservazione si nota una maggiore incertezza nelle risposte, che investe, prima di tutto, il modo in cui si descrive l'IA:

G9-54: Innanzitutto, bisogna conoscere ciò che ti offre l'intelligenza artificiale, quindi le varie, non so se è appropriato chiamarle piattaforme.

Nei giornalisti più maturi emerge senza dubbio la consapevolezza di dover acquisire nuove competenze tecnologiche, segno di una trasformazione in atto a livello di capitale specifico giornalistico, tuttavia, l'IA appare come un insieme di strumenti poco definiti, conseguenza della fase iniziale di avvicinamento, caratterizzata da esplorazione e da tentativi di interazione. Restano, dunque, tracce visibili di una socializzazione professionale che affonda le sue radici in un tempo in cui la tecnologia rivestiva certamente un ruolo meno rilevante e si nota un'incertezza marcata, oltre ad un atteggiamento più cauto rispetto all'IA.

In chiave bourdieusiana, inoltre, risultano significative anche le seguenti dichiarazioni, che non mostrano significative differenze in chiave generazionale. Esse restituiscono un quadro che chiama in causa il tema della conversione del capitale tecnologico in altre forme di capitale:

G4-32: Se tu sei capace di confezionarti un servizio che prevede già il reel sui social montato anche grazie all'utilizzo dell'IA [...] sicuramente si è un passo avanti, perché questi prodotti possono poi anche essere rivenduti con più facilità.

G9-54: Adesso vengono ricercati molto più coloro che sanno fare i video, che sanno montare perché la società, la nostra società ormai è completamente video [...] per cui si cerca quello che serve all'azienda.

Qui si osserva come il capitale culturale-tecnologico emergente possa essere più facilmente convertito in capitale economico e simbolico, diventando la principale risorsa per l'acquisizione del potere nel campo.

Le interviste, inoltre, interrogano rispetto al tema dell'autonomia relativa del campo giornalistico locale in Umbria, in particolare in relazione a un possibile spostamento verso il polo eteronomo del campo giornalistico determinato da spinte provenienti da un campo economico fortemente trainato dalla tecnologia.

Nello specifico, a far registrare questo spostamento sono i numerosi riferimenti, sia nelle interviste dei giornalisti senior che in quelle dei giornalisti junior, ai tempi rapidi e al volume ampio di produzione dei contenuti, divenuti ormai una vera e propria strategia di sopravvivenza per le testate, con un riferimento esplicito, in alcuni casi, alla necessità di condividere i prodotti giornalistici anche sui social network. Una pressione che appare particolarmente evidente nelle testate giornalistiche online, che affrontano l'esigenza di pubblicare contenuti nell'arco delle 24 ore, attivando meccanismi competitivi con le altre testate nell'accaparrarsi prima la notizia, con il rischio di far pendere la bilancia del valore verso la "quantità" di contenuti, a scapito della "qualità" (Bourdieu 1996).

Nelle interviste, la pressione si rileva, ad esempio, nell'uso diffuso di definizioni come: "velocizzare", "fare prima", "poco tempo", riferite alle opportunità offerte dalle tecnologie digitali e dall'IA.

Un altro dato interessante è che quando i giornalisti fanno riferimento ai tool di IA, non emergono quasi mai richiami a tecnologie open source o di nicchia, ma nella maggior parte dei casi ad essere menzionati sono modelli mainstream sviluppati da grandi aziende tecnologiche (Big Tech) ormai centrali nell'ecosistema dell'IA. Ciò riflette una crescente dipendenza tecnologica dalle Big Tech che controllano lo sviluppo e l'accesso alle principali applicazioni di IA.

Ecco alcuni stralci delle interviste:

G6-63: L'IA la posso utilizzare per velocizzare le cose [...] siamo sempre un po' indietro sulla pubblicazione tramite Instagram o anche Facebook.

G12 - 60: Se l'importanza è avere i clienti, invece del contenuto, è logico che chi ha la conoscenza tecnologica a lungo andare può battere chi ha una conoscenza professionale. Soprattutto perché le aziende puntano a quello.

Le interviste, dunque, mostrano che il processo di ridefinizione del capitale giornalistico umbro è in pieno svolgimento, richiedendo un aggiornamento costante delle competenze tecnologiche. Il capitale specifico non si basa solo sulla scrittura

e sulle competenze redazionali, ma sempre di più sulla capacità di usare strumenti tecnologici avanzati, con una maggiore attitudine tecnologica da parte dei giovani. Una lettura che converge con quella di Bourdieu, per cui le nuove generazioni sono il motore principale delle trasformazioni del campo. A margine di questa analisi sul capitale giornalistico, emerge un'ultima riflessione rispetto alle forme di capitale legittimo storicamente riconosciuto nel campo. È interessante notare come nel campione dei 12 giornalisti, ben 10 annoverano una formazione umanistica.

Anche se non direttamente esplicitato in tabella, si osserva una netta prevalenza delle Lauree in Lettere. È lecito domandarsi se tale risultato sia la conseguenza di una casualità o di un bias nella costruzione del campione, o se in effetti il capitale legittimo incorporato nei percorsi di formazione umanistica continui a costituire un elemento distintivo e socialmente valorizzato all'interno del campo giornalistico, influenzando i processi di selezione e riconoscimento professionale. A tale scopo, si ritiene utile un ulteriore futuro approfondimento con una survey a tappeto sulla totalità della popolazione giornalistica del giornalismo locale in Umbria.

L'habitus giornalistico, tra cambiamento e tensione (RQ4)

Le domande dedicate agli effetti dell'IA sull'habitus giornalistico sono state elaborate in modo da cogliere le seguenti dimensioni: 1) Impatto dell'IA sulle pratiche giornaltistiche individuali e collettive; 2) Impatto dell'IA sulle percezioni 3) Tensioni tra habitus giornaltistici a partire dal dato generazionale.

Di seguito alcuni delle pratiche più diffuse con l'IA:

G5-34: A me serve [...] per 'blurrare' la faccia a qualcuno, creare sottotitoli, trascrivere un video

G9-54: Se faccio un'intervista e la registro, mi interessa la sbobinatura.

G10-45: Quando c'è una sentenza da 60 pagine e hai i tempi del giornale, intanto ti dà una sintesi.

Il quadro generale, suggerisce che l'IA è utilizzata soprattutto a supporto di attività ripetitive, con un risparmio di tempo significativo. Tuttavia, tutti gli intervistati sottolineano che l'output viene sempre rielaborato, mantenendo

centrale il ruolo del giornalista. Non emerge una differenza netta di tipo generazionale, anche se i più giovani tendono a descrivere le pratiche in modo più tecnico, segno di una maggiore dimestichezza con i tool disponibili. Le interviste restituiscono anche gli effetti che la tecnologia produce sulla percezione di ciò che deve essere centrale o meno nel giornalismo:

G7-26: Si deve arrivare anche nelle piattaforme che normalmente non sono giornalistiche, ma che sono la nuova base.

G1-51: Il giornalismo è un campo delle scienze umane. Tu, racconti fatti, racconti una realtà che è fatta principalmente dagli uomini [...] un fatto non è mai uguale all'altro, l'esperienza ti aiuta a capire.

In questo cluster di interviste, si delinea una tensione tra innovazione e continuità: per i giovani la tecnologia è un passaggio necessario per la sopravvivenza del campo, il rapporto con la tecnologia è la risultanza di un processo di misconoscimento, appare naturalizzato. I più maturi, invece, riaffermano una visione più tradizionale del giornalismo, in cui il l'habitus è plasmato principalmente dai valori professionali consolidati, dall'esperienza sul campo e dalle pratiche storicamente legittimate della professione. In questo senso, la tecnologia viene percepita come uno strumento accessorio piuttosto che come un elemento costitutivo dell'identità professionale, come emerge anche dagli estratti che evidenziano la tensione tra habitus giornalistici tradizionali e habitus tecnologici. Ecco un esempio:

G12-60: C'è la generazione del click [...] ragazzi con una tecnica di scrittura molto elementare, in cui c'è difficoltà a inquadrare il punto notizia.

Nelle interviste dei giornalisti più maturi, come si può osservare, si avverte una sorta di preoccupazione per l'indebolimento dell'habitus tradizionale, che viene considerato essenziale per il corretto esercizio della professione.

La doxa giornalistica alla prova dell'IA (RQ5)

Le domande del cluster doxa sono formulate a partire dagli elementi più stabili del campo giornalistico: i cosiddetti pilastri del giornalismo, come l'obiettività, il fact-checking, l'autonomia, la funzione di servizio pubblico. In particolare, si indagano le seguenti sfere analitiche: 1) Le norme professionali implicite; 2) L'ideologia professionale.

Di seguito, un estratto tratto dalle interviste dei giornalisti più giovani, che mostrano un'idea chiara di quali siano gli elementi-doxa del giornalismo, che vengono, tuttavia, rielaborati alla luce delle nuove tecnologie:

G7-26: Per la tutela delle fonti... se io metto una voce che ho registrato senza rendermi conto che adesso ci sono degli strumenti per risalire alla voce? Bisogna essere coscienti del fatto che ci sono nuovi meccanismi a cui dobbiamo adeguarci.

Globalmente, nelle interviste i giornalisti più giovani tendono a interrogare l'IA soprattutto in relazione ai suoi limiti operativi e tecnici, collocandola prevalentemente sul piano delle norme professionali implicite. Le loro riflessioni si concentrano soprattutto sull'affidabilità degli strumenti, e sulle modalità di integrazione dell'IA nei processi produttivi. Più raramente emergono considerazioni di carattere deontologico, suggerendo un rapporto con la tecnologia maggiormente naturalizzato e orientato alla pratica professionale quotidiana.

Ecco ora un passaggio relativo ai giornalisti più maturi. Come si può notare, si ribadisce la crucialità della capacità del giornalista di inquadrare la notizia, di discernerne il significato, lasciando trasparire un sottile scetticismo sulle potenzialità dell'IA:

G1-51: La veridicità dei fatti e quindi il fact-checking... Il giornalista la prima cosa che deve fare è dividere ciò che è oggettivamente interessante da ciò che non lo è. Se ho un'intercettazione telefonica, l'IA eticamente riesce a capire che raccontare che tizio ha l'amante, che sono andati al mare non è rilevante ai fini della storia specifica?

Nel complesso, emergono in modo spontaneo richiami all'obiettività, al fact-checking, al giornalismo come servizio pubblico, alla protezione delle fonti. I più maturi assumono una postura più ancorata all'ideologia, in cui la correttezza delle

pratiche non dipende dagli strumenti tecnologici, ma da un habitus consolidato che guida il lavoro giornalistico.

Le evidenze empiriche raccolte confermano la presenza di alcune differenze generazionali, tuttavia, anche di fronte all'irruzione dell'IA, i pilastri normativi del giornalismo continuano a costituire il principale riferimento simbolico e professionale per tutti gli intervistati.

La dimensione emotiva: l'illusio giornalistica (RQ4)

Le domande sul cluster illusio sono state formulate con lo scopo di far emergere i possibili effetti che l'IA introduce nei processi di costruzione del senso del mestiere giornalistico. L'obiettivo specifico è mettere in luce due dinamiche contrapposte nel giornalismo umbro: 1) il rafforzamento della motivazione professionale; 2) l'indebolimento della motivazione professionale. Di seguito gli estratti più rilevanti tra i professionisti più giovani:

G5-34: Io vedo tantissima diffidenza da parte di molti giornalisti anziani, che in realtà un pochino se la sentono questa cosa e, per esempio, evitano completamente l'utilizzo dei tool.

G2-27: Sicuramente tra i ragazzi giovani non vedo questo grande scoramento. Chi è entrato in una redazione e l'intelligenza artificiale già c'era, può pensare che possa essere un'opportunità.

Questi estratti confermano la tendenza rilevata nei più giovani ad una posizione aperta ma con qualche di ambivalenza. Non sembra esserci una perdita di motivazione forte, ma piuttosto una sua rielaborazione: il giornalismo continua ad avere valore, ma dentro un contesto che cambia e che richiede di ridefinire pratiche e competenze. Si noti, tuttavia, come i giovani accennino ad un atteggiamento più disilluso da parte delle generazioni più mature.

Di seguito gli estratti dei professionisti di lungo corso:

G6-63: La creatività del giornalista rimane, nel senso che scrivere un editoriale [...] non potrà essere mai sostituita da dall'intelligenza artificiale.

G8-47: Con l'attentato delle Torri Gemelle [...] raccontato dai testimoni diretti [con il telefono cellulare) ci siamo accorti che anche quella tecnologia lì non ha sostituito il giornalista. Perché il passante, il testimone [...] l'informazione la

possono fare. Il giornalista, invece, la deve fare. E dentro questo deve c'è quella vocazione.

I giornalisti più maturi attribuiscono alla specificità umana il senso del mestiere, pur riconoscendo l'utilità delle nuove tecnologie, ribadiscono che la creatività e la "missione" professionale non si possono delegare. Accanto alla diffidenza, tuttavia, emerge anche una consapevolezza delle opportunità offerte dall'IA. Nel complesso, comunque, si può affermare che l'introduzione dell'IA nel giornalismo locale in Umbria non sembra produrre effetti negativi a livello di motivazione professionale.

Conclusioni

Le considerazioni finali di questo lavoro vengono fatte precedere da una nota sulla ricchezza e la qualità del materiale empirico raccolto, avvalorando l'efficacia delle interviste semi-strutturate come strumento di indagine. I dati raccolti mostrano che l'opposizione binaria 'vecchio-nuovo' si rivela una lente di osservazione privilegiata per gli studi sul giornalismo (RQ1) per la sua capacità di mettere in luce tensioni e dinamiche di conflitto per l'affermazione della visione dominante sull'adozione dell'IA nel giornalismo locale in Umbria, in cui i giornalisti più giovani mostrano una maggiore predisposizione e competenza nell'uso delle nuove tecnologie, mentre nei giornalisti più maturi, prevale una concezione più tradizionale del giornalismo e meno legata alla competenza tecnologica (pur nella consapevolezza di doversi adeguare alle trasformazioni in atto). Si osserva, dunque, un meccanismo di bilanciamento tra spinte di innovazione e spinte alla conservazione, a conferma che i cambiamenti morfologici sono mediati in modo cruciale dalla logica interna di ciascun campo e che i nuovi agenti possono affermarsi solo marcando la loro differenza rispetto a coloro che sono già nel campo.

L'analisi del giornalismo locale in Umbria evidenzia una penetrazione diffusa e sistematica dell'IA (RQ2) registrata attraverso la testimonianza di tutti e dodici gli intervistati. Nelle interviste le ragioni di tale diffusione vengono attribuite alle difficili condizioni strutturali ed economiche delle testate locali e all'opportunità di

velocizzare le attività con l'IA, evidenziando le pressioni editoriali per una produzione quantitativamente elevata (Usher et al. 2014), in cui l'IA può diventare, tuttavia, fattore di omologazione dei contenuti. Si ipotizza, quindi, una spinta da parte del campo economico e il conseguente spostamento verso il polo eteronomo del campo giornalistico umbro, attivando interrogativi sulla sua autonomia relativa e sulla sua dipendenza relativa dalla tecnologia, tematiche che si prospettano fertili per un futuro lavoro di approfondimento.

La nozione di capitale giornalistico si è rivelata particolarmente utile per indagare le nuove competenze tecnologiche diffuse nel giornalismo umbro, la ridefinizione del capitale specifico e le dinamiche di potere del campo giornalistico umbro (RQ3), dove la padronanza delle tecnologie diventa una risorsa che può accrescere il potere economico e simbolico dei giornalisti umbri. Tuttavia, tale capitale non sostituisce le forme tradizionali, ma si integra ad esse, assumendo un ruolo crescente ma non ancora dominante; il meccanismo di compensazione si articola, anche in questo caso, lungo dinamiche generazionali. Le domande sul cluster habitus (RQ4) hanno fatto emergere le nuove pratiche diffuse nel giornalismo locale in Umbria, dove l'IA è impiegata per ricerca, sintesi, sbobinatura, montaggio ed altro. Il concetto di habitus si è rivelato utile anche per far emergere differenti percezioni su ciò che conta nel giornalismo, mettendo in luce divergenze generazionali sulla centralità della tecnologia. In questo quadro, le differenze generazionali portano alla luce tensioni tra habitus tecnologici e tradizionali, che non si configurano solo come conflitto, ma anche come spazi di rinegoziazione e adattamento. L'esplorazione della dimensione della doxa (RQ5) attraverso i pilastri del giornalismo, ha rivelato l'efficacia di tale approccio nell'analisi delle norme e dell'ideologia professionale nel campo giornalistico locale in Umbria alle prese con l'IA. Nel complesso, le interviste evidenziano una forte continuità nei riferimenti ai principi fondamentali del giornalismo - obiettività, fact-checking, servizio pubblico e tutela delle fonti - che restano il principale quadro di orientamento professionale anche nell'era dell'IA, confermando la doxa come "forza inerziale" del campo. Si registrano, tuttavia, differenze generazionali: per i giornalisti più maturi l'AI non mette in discussione i fondamenti del mestiere, radicati in un habitus consolidato, mentre i più giovani mostrano un habitus già più permeato dalle tecnologie,

avviando quel processo di naturalizzazione che precede la piena integrazione dell'IA nella doxa professionale.

L'impianto bourdieusiano si conferma efficace nell'interpretare come l'adozione dell'IA incida sull'illusio professionale (RQ6). Nei più giovani non si registra una perdita di motivazione, bensì una sua rielaborazione, in cui il valore del giornalismo resta intatto ma si ridefinisce dentro un contesto che richiede nuove competenze e pratiche. Nei professionisti più maturi, che pur riconoscono le opportunità offerte dall'IA, emerge una maggiore disillusione accompagnata dalla difesa della specificità intellettuale-creativa, ritenuta non delegabili alle tecnologie. Nel complesso, la diffusione dell'IA nel giornalismo umbro si configura dunque come un fattore di ridefinizione della motivazione professionale articolato lungo differenze generazionali. I risultati confermano, infine, la validità euristica della Teoria dei Campi (RQ7) per l'analisi del giornalismo umbro, in quanto cornice che "fornisce tecniche di costruzione dell'oggetto" (Bourdieu 2015, p.168), in grado di strutturare analiticamente un intricato sistema di relazioni e di piani di indagine, con il fine di indagare in modo organizzato il macro e il micro del fenomeno. Un impianto che è prima di tutto un richiamo all'ordine teorico e che permette di accedere a una visione sociale del mondo che contraddice la visione spontanea (Bourdieu 2015), fornendo agli studiosi i dispositivi teorico-empirici per contrastare i riduzionismi o le semplificazioni. L'auspicio è quello di aver restituito una rappresentazione quanto più attendibile del campo giornalistico locale in Umbria, per il quale si può affermare, a seguito di questa analisi, l'attivazione piena del processo di transizione tecnologica alla luce dell'IA. In un'ottica di ulteriore approfondimento, tuttavia, per i futuri sviluppi della ricerca si propone l'integrazione delle interviste semi-strutturate con approcci etnografici e con survey di tipo quantitativo.

Riferimenti Bibliografici:

Airoldi M., 2024, *Machine habitus: Sociologia degli algoritmi*, Luiss University Press, Roma.

- Benson R., 1999, Field theory in comparative context: A new paradigm for media studies, *Theory and Society*, 28(3), 463–498.
- Bourdieu P., 1972, *Esquisse d'une théorie de la pratique, précédé de trois études d'ethnologie kabyle*, Droz, Genève.
- Bourdieu P., (1986) 2015, The forms of capital, in J. G. Richardson (ed.), *Handbook of Theory and Research for the Sociology of Education*, Greenwood, New York; tr. it., 2015, *Le forme di capitale*, Armando Editore, Roma.
- Bourdieu P., (1992) 2022, Les règles de l'art. Genèse et structure du champ littéraire, Seuil, Paris; tr. it. e rielaborazione critica in A. Boschetti (a cura di), 2022, *Le regole dell'arte. Genesi e struttura del campo letterario*, Il Saggiatore, Milano.
- Bourdieu P., 1993, Réflexivité narcissique et réflexivité scientifique, *Esprit*, 194, 36–44.
- Bourdieu P., 1996, *Sur la télévision*, Liber–Raisons d'agir, Paris.
- Bourdieu P., 2015, *Sociologie générale – Vol. 1. Cours au Collège de France 1982–1983*, Raisons d'agir / Seuil, Paris; tr. it., 2021, *Sistema, habitus, campo. Sociologia generale vol. 2*, Mimesis, Sesto San Giovanni.
- Calvo Rubio, Rojas Torrijos, 2024, Criteria for journalistic quality in the use of artificial intelligence, *Communication & Society*, 37, 247–259.
- Champagne P., 2000, Le médiateur entre deux mondes, *Actes de la recherche en sciences sociales*, 131(1), 8–29.
- Couldry N., 2003, Media meta-capital: Extending the range of Bourdieu's field theory, *Theory and Society*, 32(5), 653–677.
- Danzon-Chambaud S., Cornia A., 2023, Changing or reinforcing the “rules of the game”: A field theory perspective on the impacts of automated journalism on media practitioners, *Journalism Practice*, 17(2), 174–188.
- Gerli M., 2024, *Bourdieu, Latour e la sociologia del giornalismo. Prospettive di ricerca*, Orthotes, Napoli.
- Hallin D. C., Mancini P., 2004, *Comparing media systems: Three models of media and politics*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Hanitzsch T., Hanusch F., Mellado C., et al., 2011, Mapping journalism cultures across nations, *Journalism Studies*, 12(3), 273–293.
- Lindblom T., Lindell J., Gidlund K., 2024, Digitalizing the journalistic field: Journalists' views on changes in journalistic autonomy, capital and habitus, *Digital Journalism*, 12(6), 894–913.
- Marchetti D., 2005, Sub-fields of specialized journalism. Bourdieu and the journalistic field, p. 64.
- Nikunen K., 2014, Losing my profession: Age, experience and expertise in the changing newsrooms, *Journalism*, 15(7), 868–888.
- Reuters Institute, 2025, *Trends and Predictions 2025*. [Reuters Institute, Trends and Predictions 2025](#)
- Schultz I., 2007, The journalistic gut feeling: Journalistic doxa, news habitus and orthodox news values, *Journalism Practice*, 1(2), 190–207.
- Splendore S., 2023, *Sociologia del giornalismo*, Laterza, Roma-Bari.
- Usher N., Alexander J. C., Breese E. B., Luengo M., 2016, The constancy of immediacy: From printing press to digital age, in *The Crisis of Journalism Reconsidered: Democratic Culture, Professional Codes, Digital Future*, 170–189.

L'impatto delle dinamiche generazionali sulle trasformazioni del giornalismo locale in Umbria al tempo dell'IA: una lettura bourdieusiana

Wacquant L., 2009, L'habitus come oggetto e come strumento. Riflessioni su come si diventa pugile, *Etnografia e ricerca qualitativa*, 1, 5–20.

Willig I., 2013, Newsroom ethnography in a field perspective, *Journalism*, 14(3), 372–387.